

La Federazione partecipa per la prima volta all'evento nazionale che coinvolge i professionisti della scuola, le istituzioni e le agenzie del territorio. Il contributo sulle questioni nodali del sistema integrato 0-6

Fism a Didacta Italia 2026

«Educare e (è) innovare»

LARA VANNINI

Dall'11 al 13 marzo, presso la Fortezza da Basso a Firenze, Fism Nazionale parteciperà per la prima volta a Didacta Italia 2026: l'evento fieristico nazionale più importante dedicato alla formazione e all'innovazione del mondo della scuola. La scelta nasce dalle opportunità che Didacta offre: rendersi visibili e mettersi in dialogo con le esperienze nazionali; condividere buone pratiche dei territori ed esplorare nuove metodologie; rafforzare il legame tra la nostra rete, la comunità scientifica e gli interlocutori istituzionali maggiormente rilevanti per il mondo della scuola (come MIM, INVALSI, **INDIRE**); avviare conoscenze e possibili collaborazioni con i diversi stakeholder del nostro ambito. Didacta è un luogo di incontro tra professionisti della scuola, istituzioni, agenzie del territorio e aziende che promuovono materiali, strumenti e percorsi per la scuola. Fism Nazionale, in qualità di Ente del Terzo Settore che riunisce e rappresenta oltre 9mila realtà educative per l'infanzia in tutta Italia, rientra a pieno titolo tra gli attori protagonisti di questo incontro. Per tutta la durata della fiera sarà possibile incontrare e conoscere Fism all'interno dello stand espositivo collocato nel padiglione dedicato agli Enti istituzionali. All'interno del-

lo stand, nella saletta organizzata per ospitare incontri, verranno proposti 22 brevi talk curati dalle Fism regionali. I talk permetteranno di conoscere in modo diretto e immediato approcci, progetti, esperienze significative realizzate all'interno della rete e che esemplificheranno in modo tangibile il binomio educazione/innovazione, sia in senso pedagogico sia gestionale. Nel pomeriggio di mercoledì 11 marzo, all'interno del convegno intitolato "Qui nasce il domani: lo ZeroSei come spazio di ricerca, innovazione e costruzione di comunità", grazie al contributo di esperti del Ministero dell'Istruzione, del mondo accademico e di **INDIRE** verranno affrontate alcune questioni nodali che caratterizzano il sistema integrato zerosei: lo sviluppo delle non-cognitive skills e il ruolo dell'adulto; la ricerca pedagogica e le politiche europee, con un'attenzione alle buone transizioni come condizione per un buon inizio. Sul rapporto tra innovazione e educazione ci sembra interessante riportare due brevi suggestioni che aiutano ad aprire la riflessione. La prima considerazione viene suggerita da Hannah Arendt quando scrive in *Vita activa* (1958): «Il miracolo che salva il mondo, il regno delle vicende umane, dalla sua rovina "naturale", è in ultima analisi il fatto della natalità, nel quale è ontologicamente radicata la facoltà

dell'azione». Se ogni essere umano è un *initium*, come affermava Sant'Agostino, educare significa assumere la responsabilità di questo inizio: non determinarlo, ma renderlo possibile. L'educazione è innovativa non perché produce il nuovo, ma perché lascia spazio alla novità che ciascuna persona introduce nel mondo a partire dalla sua nascita. La funzione educativa appare dunque duplice: da un lato custodire il mondo, trasmettendo conoscenze, linguaggi e tradizioni; dall'altro non chiudere il mondo, lasciando che i nuovi arrivati possano rinnovarlo attraverso il loro agire. La seconda considerazione viene sollecitata dalla seguente affermazione di Luigina Mortari (*La saggezza dei bambini*, 2014): «Per cambiare la scuola occorre fornire ai bambini quelle esperienze che hanno senso nel presente ed evitare che il presente venga funzionalizzato ad un ipotetico futuro». Rifacendosi ad alcune riflessioni di John Dewey - autore di riferimento per chi si occupa di educazione e scuola - Mortari sottolinea il rischio che gli adulti interpretino il tempo della scuola come un tempo per il futuro, ossia si dedichino ad organizzare la vita della sezione come una preparazione al futuro. Questo significherebbe tenere i bambini a scuola per cose che avranno un senso in un tempo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125940-ITOEFC

che non è il loro. Occorre quindi prestare particolare attenzione a non intendere l'innovazione come anticipazione di linguaggi e contenuti allo scopo di preparare a futuri compiti professionali, peraltro difficilmente identificabili in un mondo in rapida e continua evoluzione. L'innovazione potrebbe invece avere a che fare con la coltivazione delle radici della nostra umanità? Rispondia-

mo con le parole della Nota sul rapporto tra intelligenza artificiale e intelligenza umana, *Antiqua et nova* (Dicastero per la dottrina della fede, Dicastero per la cultura e l'educazione, 14/01/2025). «La questione essenziale e fondamentale» resta sempre quella «se l'uomo, come uomo, nel contesto di questo progresso, diventi veramente migliore, cioè più maturo spiritualmente, più co-

sciente della dignità della sua umanità, più responsabile, più aperto agli altri, in particolare verso i più bisognosi e più deboli, più disponibile a dare e portare aiuto a tutti». Forse sono queste le «competenze realmente innovative» che il presente chiede alla scuola. Ne ripareremo a Didacta.

**Responsabile Area pedagogica
Fism Nazionale**



«L'innovazione potrebbe avere a che fare con la coltivazione delle radici della nostra umanità?»: se ne parlerà a Didacta 2026 (Firenze, 11-13 marzo)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125940-ITOEFC